

SCELTE D'AMORE...

Era un mattino assonnato di dicembre, l'aria gelida, il vento e le nuvole minacciose nel cielo. Era di domenica e Luca proprio non avrebbe avuto la minima intenzione di emergere dalle coperte e dal suo sonno profondo, se non fosse stato per amore... per amore di Valentina, la sua ragazza.

Frequentavano entrambi il secondo anno di medicina, qualche lezione condivisa insieme, le pause nei corridoi della facoltà e ben presto i loro sguardi si erano incrociati e non si erano più persi di vista. Lei aveva seguito un corso per diventare clown di corsia e adesso aveva iniziato a frequentare il reparto di oncologia pediatrica: era un'esperienza che la provava molto perché il dolore lì si percepiva in tutta la sua terribile forza, il dolore dei più piccoli era qualcosa a cui non si sarebbe mai abituata, ma nemmeno per un solo istante l'aveva sfiorata l'idea di lasciar perdere, ormai per lei era diventata una missione, un modo per donarsi a chi ne aveva un estremo bisogno. Valentina aveva chiesto a Luca di partecipare a quell'iniziativa e lui aveva accettato più che per convinzione, per amore di lei, per non deluderla. Non aveva mai preso parte a qualcosa di simile, perché non ci aveva nemmeno mai pensato e forse perché la sofferenza non era un incontro facile.

Si vestì velocemente, un caffè al volo e prese la macchina per passare a prendere il suo amore che già lo aspettava avvolta in un grosso cappotto che la faceva sembrare ancora più esile e con in mano il borsone dove riponeva tutta l'attrezzatura necessaria a un clown che si rispetti: Valentina per i bimbi del reparto era la Fata Primavera e Luca, da quel giorno in poi, sarebbe stato il Mago dei Sogni.

In una ventina di minuti si ritrovarono davanti all'ospedale, un edificio piuttosto recente, ma dentro la medesima materia fatta di dolore, speranza alternata ad angoscia, vita e morte. Parcheggiarono nel lungo viale alberato dove gli alberi spogli dell'inverno sembravano partecipare a quella pena silenziosa e profonda. Salirono fino al terzo piano, una scritta color azzurro cielo indicava "Pediatrica oncologica", due parole terribili che per i genitori erano due frecce dirette dritte al cuore. Quando Valentina aprì la porta del reparto, Luca comprese che non sarebbe mai più potuto tornare indietro... Lungo le pareti del corridoio erano appesi quadri raffiguranti paesaggi meravigliosi e tanti animali che cercavano di portare all'interno di quelle stanze fredde un po' di luce, di colori, di vita. Ogni camera era dedicata a un personaggio dei fumetti o dei cartoni animati.

"Ciao Valentina!" esclamò una voce alle loro spalle. Luca si voltò e vide qualcosa che somigliava molto a una grossa salsiccia dalla quale spuntava un faccione simpatico color rosso salsa di pomodoro e due braccia che sostenevano delicatamente una copertina azzurra: si scorgeva una testina e una cascata di riccioli d'oro attorno a un visino pallido e due occhi immensi che guardavano lontano, un po' smarriti e increduli. "Oggi Susy non ne voleva sapere di alzarsi dal letto e fare colazione così la sto portando nella stanza delle invenzioni magiche per prendere una super pozione" disse mentre si allontanava con quello scricciolo pronto a spiccare il volo... "Quello è il Dottor Bucci e sta accompagnando Susy a fare una seduta di chemioterapia." Spiegò Valentina a Luca che non riuscì a dire nulla. Arrivarono nella sala degli infermieri dove li attendeva la capo sala, una donna massiccia, gli occhi scuri che scrutavano il nuovo arrivato. La donna diede alcune indicazioni sui piccoli pazienti e poi li lasciò andare, con un lieve sorriso li osservò mentre si allontanavano silenziosi.

Prima di cominciare bisognava indossare gli abiti di scena e così Luca e Valentina entrarono nello spogliatoio del personale e, come per magia, poco dopo dalla porta uscirono il Mago dei Sogni e la Fata Primavera. Entrarono nella prima stanza del corridoio, la camera "Pippo e Pluto": era abbastanza grande per i due ospiti, due passerotti deposti nel loro nido. Fabio era il più piccolo dei due, tre anni appena compiuti e una storia di dolore già troppo lunga: era venuto in questo ospedale del nord da un piccolo paese della Sicilia, un

viaggio della speranza appesa a quel filo sottile che declina i giorni a lunghe ore di attesa e di angoscia. Accanto a lui la mamma, un sorriso a nascondere la paura mentre gli stringeva la manina per non lasciarlo andare via... Nell'altro letto Lorenzo, sul comodino una foto con Papa Francesco quando era venuto in visita mesi prima, ne andava fiero e a tutti raccontava di come il Papa lo avesse preso fra le braccia e lui gli aveva promesso di guarire per andare a trovarlo a Roma. Lui ce la stava mettendo tutta, fra alti e bassi, cadute e riprese, la speranza era la parola d'ordine in quel reparto e nessuno se lo dimenticava, nemmeno per un istante. "Buongiorno Fata Primavera!" sussurrarono i due piccoli mentre la fata gli chiese di chiudere gli occhi, sventolò nell'aria la sua bacchetta magica e posò su ciascun letto un cagnolino di pezza. Quando riaprirono gli occhi gridarono entrambi per quella magia e un sorriso per qualche istante gli illuminò il viso. "E tu chi sei?" disse Lorenzo, cinque anni e una grande curiosità. "Lui è il Mago dei Sogni" rispose Valentina per presentare il nuovo arrivato. "Davvero?" disse Fabio, il più piccolo, sgranando gli occhi per lo stupore, il Mago dei Sogni aveva indubbiamente destato il suo interesse. Luca allora si avvicinò e gli chiese "Hai un sogno che vorresti si realizzasse?" e il piccolo nel suo candore "Sì vorrei guarire per vedere mamma sorridere ancora e tornare a casa da papà e Maria, la mia sorellina!" Quella risposta lasciò tutti senza fiato, Fabio aveva compreso la verità che i grandi non avrebbero mai avuto il coraggio di confidargli, aveva l'aria seria e lo sguardo triste. "Bene piccolo, allora il Mago dei Sogni dormirà molto le prossime notti per andare a cercare il tuo sogno e portarlo da te. Ma tu mi aiuterai, devi abbracciare forte la tua mamma e insieme pregate Gesù che mi accompagni in questa missione delicata, sai ci sono milioni di sogni in giro ogni notte ed è facile sbagliare e prendere il sogno di qualcun altro...!" Luca fu il primo a stupirsi delle parole che aveva appena pronunciato, ma Fabio fece un grande sorriso e questa fu la migliore risposta.

Entrarono nella stanza successiva "Cenerentola e Biancaneve", all'interno due piccole principesse: Lucia, quattro anni, due occhi scuri profondi, le piccole mani di neve e un fazzoletto azzurro sulla testa perché una principessa è bella anche se i capelli sono caduti per aver bevuto una pozione magica sbagliata e allora, in attesa che il Dottor Medicina Miracolosa (altro clown di corsia) trovasse il rimedio, la Fata Primavera aveva donato con un colpo della sua bacchetta magica quel copricapo degno di una vera principessa. Nel letto di fronte stava Lorella, sette anni, un sorriso grande come la pena dei suoi giorni di sole imprigionati in quella stanza, sul muro accanto una foto che la ritraeva nel costume di danza, un sogno interrotto per quel male subdolo che le toglieva le forze rendendola sempre più debole. Ma la Fata Primavera e il Mago dei Sogni con le loro magie riuscirono a far arrivare un raggio di sole anche in quella camera. "Sai Luca" disse Valentina "per questi piccoli oltre alle cure dei medici, è fondamentale essere circondati da tanto amore, dalla tenerezza e da un po' di allegria, ma la cosa più importante è che ognuno di loro è nelle mani di Dio, Lui li tiene stretti al suo cuore, soffre e gioisce con loro. Non è facile da accettare, ma fa parte di un mistero molto più grande di noi!". Luca ascoltava silenzioso.

Arrivarono davanti alla "Camera Brontolo e Cucciolo": il letto di Brontolo in quel momento era vuoto, c'era solo un ospite, proprio un cucciolo che stava sotto la sua copertina a guardare qualcosa oltre la finestra. Al contrario di tutti gli altri bimbi, lui era solo, non aveva nessuno accanto. Era arrivato dalla Siria con un viaggio terribile e disperato, il suo papà, la sua mamma e la sorellina Afrah erano scomparsi in mare dopo il naufragio del barcone su cui si trovavano, soltanto lui era miracolosamente sopravvissuto, salvato assieme ai pochi superstiti da una nave italiana. Ma il destino avverso non lo aveva lasciato in pace: improvvisamente aveva cominciato a sentirsi male e la diagnosi era quella di una leucemia molto aggressiva che lasciava poche speranze. A nove anni aveva già conosciuto ogni dolore, la sua infanzia era stata interrotta per sempre.

"Ciao Samir" disse la Fata Primavera entrando nella stanza con il Mago dei Sogni, ma il piccolo non rispose, continuava a scrutare qualcosa oltre i vetri appannati della finestra. Trascorrevano così interminabili giornate ed era difficile che uscisse dal suo silenzio. Luca vide che appese al muro c'erano alcune fotografie di cagnolini e

anche sul comodino c'era una foto di un bel Labrador. "Samir io sono nuovo di queste parti, sono il Mago dei Sogni, c'è qualcosa che posso fare per te?" Ma il bimbo non rispose, non credeva più nemmeno ai maghi probabilmente e come dargli torto, la vita gli aveva fatto comprendere che difficilmente c'è un lieto fine alle favole, senz'altro non per lui. Luca si fece coraggio e continuò: "Anche io ho un cane, proprio come questo nella foto, un Labrador. Si chiama Blitz e ha quasi sette anni, ma è sempre rimasto un cucciolo giocherellone che ne combina di tutti i colori, quando lo porto a fare la sua passeggiata tira al guinzaglio appena vede un altro cane e parte all'inseguimento". Il piccolo rimase ancora in silenzio, ma lentamente si voltò a guardare quello strano personaggio con tanto di cappello da mago e giacca di cielo e di stelle. Lo fissò serio per un poco e poi all'improvviso disse in un italiano quasi perfetto: "Ma è una storia da mago o è la verità?" "Verità assoluta" si affrettò a confermare Luca per non perdere l'interesse di Samir. "Anche io avevo un Labrador, Buck!" e indicò la foto sul comodino. "Ma è morto durante il bombardamento che ha distrutto la nostra casa. Noi non c'eravamo in quel momento e lui aspettava che rientrassimo come ogni giorno... Mi manca tanto, era sempre con me, dormivamo insieme abbracciati." Le lacrime incominciavano a scendere dai suoi occhi. "Senti Samir e se un giorno ti presentassi Blitz? Credo che tu gli saresti molto simpatico." Il piccolo sgranò gli occhi e finalmente un sorriso si disegnò sul volto pallido.

Nelle settimane che seguirono Luca accompagnò Valentina ogni volta che poteva, quei bambini gli erano entrati nel cuore e Samir non riusciva più fare a meno del suo Mago dei Sogni. Purtroppo stava peggiorando velocemente, le terapie non avevano dato i risultati sperati ed era troppo debole per tentare un trapianto di midollo. Luca trascorreva la maggior parte del tempo in ospedale accanto a lui mentre Valentina stava con gli altri bambini del reparto, fra di loro ormai c'era un rapporto speciale e il Mago dei Sogni cercava di fare qualunque magia per regalare un po' di felicità al suo piccolo amico. Poi finalmente arrivò il grande giorno, la sorpresa più bella per Samir: Luca aveva ottenuto il permesso di portare Blitz, ormai era arrivata la primavera e l'ospedale aveva un grande giardino dove i bimbi potevano godersi l'aria fresca e la luce del sole nelle giornate in cui la vita si risvegliava. Valentina aiutata da un'infermiera preparò Samir e lo portarono in giardino, stesero sul prato una grande coperta con tante stelle disegnate sopra e vi adagiarono il piccolo. Non sapeva nulla, rimase sdraiato a fissare il cielo azzurro dove le nuvole si rincorrevano mentre si intravedeva il mare illuminato dai riflessi del sole. Luca arrivò in silenzio con Blitz al guinzaglio che pareva aver compreso la situazione e, contrariamente al solito, non tirava come un pazzo. Quando furono vicini al bimbo, lasciò libero Blitz che lo sorprese di spalle e gli saltellò attorno ricoprendolo di bacetti: Samir era felice come non lo era stato da molto tempo, abbracciava quel cagnolone esuberante e lo stringeva forte forte. Poi Blitz si accovacciò accanto al suo piccolo amico e Luca vicino a loro. "Grazie Mago dei Sogni, hai fatto la magia più bella. Ti voglio bene." Luca a stento riuscì a trattenere le lacrime mentre lo teneva fra le braccia. "Presto anche io andrò in mare!" disse il piccolo all'improvviso "Ma cosa vuoi dire? Forse un'altra magia?" domandò Luca sorpreso e già pensava a qualcosa d'altro da escogitare per regalare ancora un po' di gioia al piccolo "No, Mago dei Sogni questa è una magia che solo Dio può fare. Io non ho paura perché so che mi aspettano mamma, papà, la mia sorellina e anche Buck. Vedi il mare è la via per arrivare al cielo, ne sono sicuro, si perdono uno nell'altro, non hanno confini, all'orizzonte ci deve essere un passaggio segreto, lo attraversi e sei arrivato in cielo. Questo deve essere successo ai miei, sai io ho sognato mamma e mi sorrideva, si trovava in un posto dove c'era tanta luce e come una grande distesa azzurra di acque. Era bello e lei era proprio felice, non la vedevo così da quando abitavamo nella nostra casa ad Aleppo. Saremo di nuovo insieme e non ci lasceremo mai più!" Luca non riusciva a trovare parole, solo lo abbracciava forte, quasi avesse paura che da un momento all'altro potesse volare via lontano lassù...

"Ho tanto sonno" disse Samir mentre Blitz gli stava attaccato e ogni tanto con la zampa gli sfiorava delicatamente la mano. Luca lo avvolse nella coperta di stelle, sembrava ancora più piccolo Samir. "Grazie Mago dei Sogni, ti voglio bene... quanto mare qui attorno... è così bello!" Si addormentò nell'ultimo sonno,

sospeso fra il mare e il cielo mentre Luca piangeva stringendo quell'angelo che era appena volato verso l'immenso. Il mare era di un azzurro intenso e la luce del sole sembrava disegnare sull'acqua un ponte di luce sospeso fra la terra e il cielo!

RITA MUSCARDIN (SAVONA)